Pochi elementi *bulgari* lasciarono traccia nella toponomastica locale; piccoli villaggi di *bosniaci* musulmani, immigrati dopo l'annessione della Bosnia da parte dell'Impero austro-ungarico, sorgono nei dintorni di Scutari come pure nella piana di Shijak, fra Durazzo e Tirana. Nuclei di *Turchi*, trasportati dal Governo Ottomano nei dintorni di Dibra e di Ochrida, sono in via di assorbimento e di scomparsa. Esistono invece un po' dovunque *tribù* di *Zingari* nomadi, esercitanti i più umili mestieri, o dediti all'allevamento dei cavalli; solo in parte sedentari nei sobborghi di Tirana, di Elbassan e di Còritza.

Ma si calcola che tutti cotesti elementi estranei presi insieme non sorpassino attualmente i 200.000 abitanti, ossia la quinta parte della popolazione totale.

Le qualità psichiche e morali più spiccate degli Albanesi sono: il sentimento d'onore, la patriottica fiera, il coraggio, e l'assoluta onestà di vita, la fedeltà ai capi, la scrupolosa osservanza della fede giurata (*besa*), il carattere aperto e gaio, il tenore di vita assai frugale, e la modestia dei bisogni e delle aspirazioni. Ma soprattutto l'innato spirito guerriero è rimasto nel volgere dei secoli come un'impronta indelebile degli Skipetari, a cui vanno congiunti il più alto amore della libertà e l'insofferenza di ogni giogo.

La sua stessa estrema sobrietà è al popolo albanese una valida difesa. Un pane di granoturco, cui fanno da companatico un po' di formaggio, o un po' di « paprica » (peperone rosso), o aglio e cipolle, è l'alimento fondamentale del montanaro albanese, che non chiede di più. L'uso della carne è riservato alle solennità o per fare onore agli ospiti. Il vino è sconosciuto non solo agli Albanesi musulmani, ma sì anche, di regola, ai cattolici e ai greco-scismatici.

12. Lingua e dialetti - Religioni.

La parlata albanese, in uso nella quasi generalità della popolazione, nonché fra le minoranze etniche rimaste in territorio greco o jugoslavo, come pure nelle